

Primo Piano - *Sciopero: Roma, due studenti si frappongono tra i manifestanti e gli agenti per fermare il lancio di bottiglie e petardi*

Roma - 20 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Tra i fischi della piazza, il ventenne Marcos e un altro giovane hanno rimosso gli oggetti scagliati contro le forze dell'ordine durante la protesta contro il ministro Valditara. Il racconto del ragazzo: "Non ha senso colpire i poliziotti, ci siamo messi lì per dire che siamo pacifici e che con la violenza non cambia niente".**

Un gesto istintivo per spezzare l'escalation di tensione nel cuore della protesta studentesca. Davanti alla sede del ministero dell'Istruzione e del Merito, in viale Trastevere a Roma, due giovani partecipanti al corteo si sono frapposti tra i manifestanti e il cordone delle forze dell'ordine, facendo di fatto da scudo agli agenti mentre venivano bersagliati da un fitto lancio di petardi, bottiglie di vetro, caschi e perfino un cartello stradale tra i cori indirizzati contro il ministro Giuseppe Valditara. Protagonista dell'episodio è Marcos, 20 anni, che si era unito alla manifestazione al termine del proprio turno di lavoro condividendo le istanze del corteo, ma prendendo le distanze dagli scontri: "Ero lì a guardare l'altro ragazzo togliere il monopattino tirato dai manifestanti e mi sono unito a lui. Ci è venuto spontaneo. La maggior parte di questi ragazzi non sa nemmeno per cosa sta protestando". L'iniziativa dei due giovani — che non si conoscevano prima di quel momento — è riuscita a interrompere la raffica di lanci, pur attirando i fischi e la disapprovazione di una parte della piazza. "Non so chi sia l'altro ragazzo, l'ho conosciuto ora. Penso però che non ha senso tirare bottiglie e bombe carta contro i poliziotti perché è controproducente. A me non interessa fare casino", ha spiegato il ventenne. Nel ricostruire quei concitati istanti, Marcos ha rivolto un pensiero anche agli uomini in divisa schierati a difesa dell'edificio ministeriale, ribadendo il senso pacifico della propria presenza in strada: "Sotto a quei caschi ci sono delle persone, molti di loro avranno dei figli che magari condividono anche le ragioni della protesta, però mi mettono dalla loro parte e da quella dei ragazzi". Quanto al timore di restare feriti sotto il lancio di oggetti, il giovane ha chiarito che l'obiettivo era lanciare un segnale direttamente ai propri coetanei: "Il fatto è che noi siamo ragazzi come loro, siamo alla manifestazione con loro. Noi non ci siamo messi di qua per la polizia, ci siamo messi di qua per dire ai ragazzi: siamo noi, siamo pacifici. Se iniziamo a lanciare bottiglie non cambia niente".

(Prima Notizia 24) Venerdì 20 Novembre 2026